



**Capo Espichel a strapiombo sulloceano. Sulla falesia sono visibili le "impronte dei dinosauri"**

e rifornimento di carburante. Arriviamo a tarda sera a Cabo Espichel, ci sistemiamo sotto il faro, ceniamo e poi il meritato riposo!

### 30 agosto

Ci spostiamo di neanche un chilometro dal Faro al Santuario di Nossa Senhora do Cabo, meta di pellegrinaggi fin dal XIII secolo. Venne costruita nel XVII secolo in stile classico con interni barocchi molto decorati. Purtroppo non si possono scattare foto. Sui lati della Chiesa due costruzioni ormai abbandonate erano il rifugio per i pellegrini che arrivavano fin quassù, ma le antiche stanze son tutte in rovina tranne una, adibita a laboratorio-casa di un artigiano che si diletta a creare oggettini con conchiglie e altro. Poco più avanti c'è l'Ermida da Memória (XV sec.), con all'interno pannelli di azulejos settecenteschi che illustrano la storia della Senhora do Cabo. Fu costruita alla fine del Quattrocento per commemorare l'apparizione di Nossa Senhora. Pare che nel 1410 due anziani uomini videro la Madonna uscire dalle acque a cavallo di un mulo che lasciava le proprie impronte sulla falesia. Alle spalle della Chiesa, l'ultimo lembo di terra prima dell'Oceano. Panorama eccezionale, ma bisogna prestare molta attenzione, la falesia sta cedendo e c'è un limite da non oltrepassare.

Le spaccature della terra, ben visibili, sono precedute dai cartelli che segnalano il pericolo. Riprendiamo la N379, ci spostiamo di qualche centinaio di metri dove c'è un altro parcheggio. Non lo usiamo e lasciamo l'autocaravan sulla strada perché ci sono vetri frantumati a terra. Ci incamminiamo lungo il percorso dei dinosauri (Pegadas de Dinossauros), segnalato e con un tempo di percorrenza di circa 15 minuti. Due cartelli aiutano a individuare l'esatta posizione delle impronte. Ripartiamo e ci spostiamo a Evora, un giretto in centro e ripartiamo di nuovo. Ci fermiamo quasi al confine con la Spagna per l'ultima tappa di questo giorno. Notiamo un antico Castello sulla sommità di un paese, Mourão. Ci fermiamo in un parcheggio lungo la strada, ma c'è una bella area camper con fontanella, alberata e proprio sotto al Castello.

In questo paesino gli abitanti usano costruire dei particolari comignoli, di forma cilindrica e usati dalle cicogne per nidificare.

Ripartiamo lasciando così il Portogallo. Devo ammettere che un po' mi dispiace, ho trovato questa terra molto accogliente e ricca di testimonianze di gloriosi trascorsi. Il nostro percorso portoghese termina qui. Proseguiremo in Spagna, dove le nostre tappe saranno Santiponce, Siviglia, Gibilterra, Granada e Madrid.

Prima di rientrare in Francia, passiamo nella commerciale Andorra la Vella.

Il percorso verso Andorra lo dimenticheremo difficilmente. Un forte vento è stato motivo di seria preoccupazione, soprattutto sulla A2, l'Autovia del Nordeste dove sono frequentissimi i cartelli stradali che invitano alla prudenza. Le raffiche fanno ondeggiare e spostare il camper. Gli ambienti che attraversiamo sono tra loro davvero molto vari: prima terra rossa, poi quasi il deserto e infine, torna a farsi vedere il verde. Rientriamo quindi in Francia. Scendiamo dai Pirenei rapiti dallo splendido panorama e, varcando il confine, il contesto cambia improvvisamente: paesini molto più curati e aree di sosta in quasi ogni abitato.

Siamo al 5 di settembre e oggi arriviamo fino in Camargue. Ci fermiamo ad Aigues Mortes, al Plan d'Aup-le Saint Baume, e a Mandelieu la Napoule. Prima di rientrare in Italia facciamo una sosta sulla Route du Bord de Mer, tra Antibes e Cagnes sur Mer. L'8 settembre rientriamo a casa dopo aver percorso ben 7.477 chilometri.

Come già anticipato, in questo racconto ho descritto sommariamente i giorni trascorsi in Francia e Spagna, nazioni ben più frequentate dai turisti itineranti, sottolineando così quanto positive sono state le nostre impressioni attraversando il Portogallo.

Posso senz'altro annoverare questo territorio come uno dei migliori visti in Europa: incredibili bellezze naturali e artistiche da vivere in un contesto di assoluta tranquillità e di tradizioni ancora visibilmente radicate negli abitanti.